

Grizzana, Morandi, Arcangeli, cinquant'anni dopo

Arte in Appennino da Lorenzo Monaco a Luigi Ontani

Mara Cini

Da luglio a settembre 2017 è stata allestita a Grizzana, nella sede espositiva dei "Fienili", la mostra **Grizzana, Morandi, Arcangeli, cinquant'anni dopo. Arte in Appennino da Lorenzo Monaco a Luigi Ontani**.

Molte sono, sempre, le ragioni per andare dalle parti dei Fienili del Campiario, sui luoghi estivi morandiani. Prima di tutto rivedere il nostro **"paesaggio più bello"**, i crinali dell'Appennino che si susseguono, verdi, grigi, azzurri...



Fig.1. Il manifesto della mostra Grizzana, Morandi, Arcangeli, cinquant'anni dopo

Fig.2. La copertina del catalogo della mostra (foto Mauro Filippini).



con, in primo piano, i colori della terra, dei sassi, dei tronchi (Giorgio Morandi utilizzava una "finestrella" ricavata da un ritaglio di cartone per inquadrare le colline, delimitare lo spazio, creare una "cornice" allo sguardo).

Nei materiali in mostra e nel contesto della visita i rimandi dal "quadro" al paesaggio sono continui. Un paesaggio la cui "risonanza emotiva" è data non solo dalla trasposizione artistica che si ritrova nelle opere esposte, lungo un percorso di secoli, ma anche dall'evidenza dell'impronta antropologica, che ha

plasmato campi e case, coltivazioni e oggetti d'uso quotidiano e dalle relazioni archetipiche che questo insieme di ambienti naturali, storia, lavoro, devozione, arte e artigianato ha originato.

Visitare questa mostra non è stata soltanto l'occasione per trovare riunite opere diverse, difficilmente accostate anche se "naturalmente" contigue (dalle pale di chiese sparse in lontane frazioni alle fotografie del Fantini, dalle incisioni di Giorgio Morandi alle ceramiche di Luigi Ontani e alla "presenza" della vicina

Fig.3. I Fienili del Campiario a Grizzana Morandi (foto Mauro Filippini).



Rocchetta Mattei), ma soprattutto l'occasione di una rinnovata riflessione sull'importanza di conoscere il substrato storico-artistico che porta alla **"costruzione di un'identità"** a partire dal proprio territorio d'appartenenza.

Tutto questo ben si evidenzia nel corposo catalogo, a cura di Angelo Mazza e Anna Stanzani, che è parte importante ed integrante dell'esposizione e che, in articolati saggi, ripercorre le tappe di mezzo secolo di tutela dei beni artistici

dell'Appennino bolognese. Dai primi "rilevamenti" dei ricercatori che, con la guida di Andrea Emiliani, hanno percorso le vallate del Reno e del Setta, alla scoperta di borghi, case-torri e antiche strade, fotografando e poi catalogando al fine di valorizzare il vasto sedimento di cultura materiale presente, è ancora attuale ed emozionante rileggere "sul campo" i segni di queste nostre impronte culturali "nell'accordo antico tra natura ed attività umana".

Fig.4. A sinistra Casa Veggetti (dove Morandi soggiornò a lungo); al centro e in lontananza i Fienili del Campiario (sede della mostra); a destra Casa Morandi (sede del Museo Morandi) (foto Mauro Filippini).



Il fiore della primula: simbolo del risveglio della primavera e della giovinezza

Maria Denti e Paolo Michelini

La fine di un gelido inverno siberiano e il gioioso risveglio della natura

Dopo il mese di febbraio 2018, gelido e nevoso come non si vedeva da anni, anche il seguente mese di marzo ha

dimostrato che il duro inverno non era ancora finito. Sui prospetti delle previsioni meteo della nostra regione erano comparsi i simboli della neve, con i 'fiocchetti' concentrati

Fig.1. Questo paesaggio si poteva ammirare dopo le nevicate di febbraio e marzo 2018 a Lama di Reno (frazione di Marzabotto) sulla sponda destra del fiume Reno (foto Paolo Michelini).



addirittura sulla data del 19 marzo, con temperature minime di alcuni gradi sotto lo zero. E il clima di quel giorno, freddo e nevoso, ha rispettato pienamente le attese (Fig.1).

Ma quando sarebbero finiti gli ultimi colpi di coda di questo inverno siberiano?

Il giorno successivo, il 20 marzo, sui calendari era indicato come la data dell'Equinozio di primavera e l'inizio della nuova stagione. Sappiamo che l'Equinozio è un fenomeno astrale che si ripete due volte all'anno, a circa sei mesi di distanza: a marzo è l'Equinozio di primavera e a settembre l'Equinozio di autunno. In occasione dell'Equinozio la durata della luce diurna è esattamente uguale a quella

della notte (dal latino "aequa-nox" cioè "notte uguale") in quanto si verifica che l'asse di rotazione della Terra si trova in posizione esattamente perpendicolare ai raggi solari (Fig.2). Purtroppo anche nel periodo successivo a quella data il tempo non è migliorato e sono state rarissime le giornate con temperatura mite.

Abbiamo dovuto attendere l'inizio del mese di aprile, l'1 e il 2, feste di Pasqua e Pasquetta, per godere di giornate di sole con clima primaverile.

Eppure già nei giorni precedenti, osservando lo spettacolo della natura attorno alla casa dove abitiamo e il graduale scioglimento del sottile strato di neve depositato sul prato che la circonda, abbiamo assistito a un

fenomeno inaspettato: fra le erbe verdi si vedevano emergere i gambi e le foglie di una piccola pianta eroica, la 'primula'.

Incuranti del freddo e dei continui capricci del clima, dopo il lungo letargo invernale, i boccioli di questa pianta hanno iniziato a schiudersi, trasformandosi in bellissimi fiori multicolori.

Queste piantine, delicate e poetiche, sembravano apparse nel prato improvvisamente dal nulla, come piantate da un misterioso giardiniere. Era il segnale stupefacente del magico risveglio della natura, della perpetuazione della vita.

Significato della primula nel linguaggio dei fiori

Il nome della 'primula' deriva dal latino "primus", a significare che si tratta di una pianta a fioritura precoce, e richiama dalla mitologia greca, poi romana, un'antica leggenda. Si narra che il figlio di Giove, Apollo, dio del Sole, della poesia, della medicina e di tutte le arti, osservando il prolungamento sulla Terra di un rigido inverno che rallentava e bloccava ogni energia, mandò dall'Olimpo la pianta della primula, allo scopo di domare il gelo e riattivare la vita (1).

Il fiore della primula perciò è diventato il simbolo della primavera che risveglia la natura, ma anche il simbolo della primavera nella vita, ossia della giovinezza, della vittoria del bene sul male, l'arrivo di nuova prosperità. In conformità a questo simbolo, nel linguaggio dei fiori, la primula viene regalata alle persone amate per augurare ogni bene.

L'origine della bellezza nei fiori

Ora ci domandiamo: i fiori delle primule nate nel nostro prato cosa hanno di particolare per attrarre la nostra attenzione, per affascinarci e indurci a prendere la fotocamera per fotografarle?

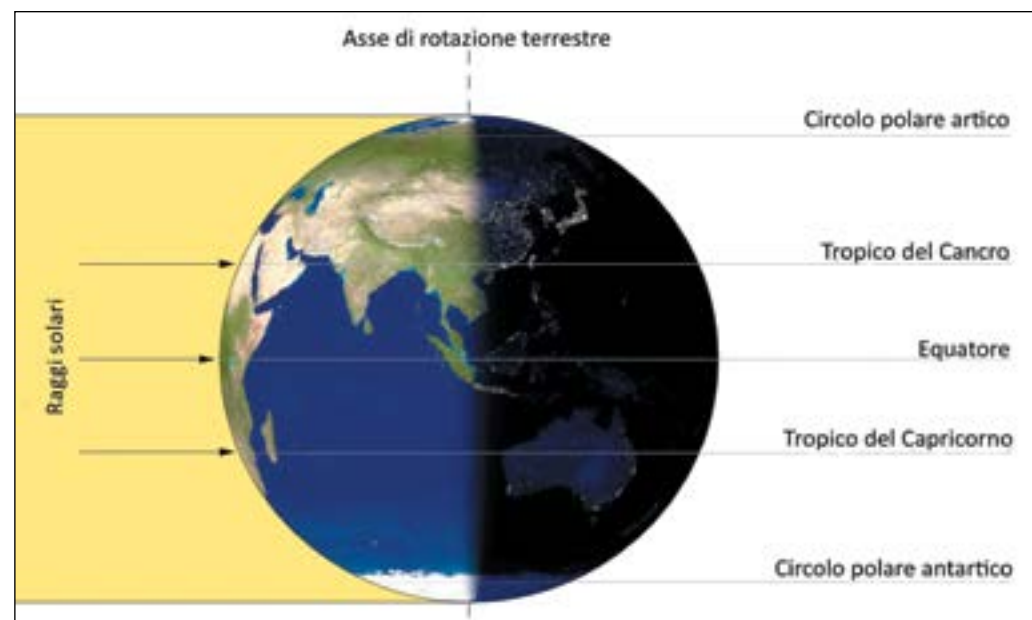
La bellezza dei fiori di primula, rientra nell'ampio concetto della bellezza del creato. Tutta la storia della nostra vita e della nostra cultura è influenzata dal rapporto con la natura, dal modo in cui noi ci poniamo di fronte ad essa. I paesaggi stupendi che ci circondano, le colline, le montagne, gli alberi dei boschi, l'acqua del mare e dei laghi, il cielo blu o trapunto di stelle, i tramonti dorati, i fiori multicolori, le ali delle farfalle, le piume degli uccelli, ... ogni espressione della natura ci rimanda a qualcosa di più grande di noi, ci rimanda a un Creatore che, come noi uomini senza dubbio, ha un amore profondo per la bellezza.

Ma questa bellezza, è indirizzata solo a noi, esseri umani, o ha un'importanza più ampia, un valore intimamente fuso nella natura, che si potrebbe definire 'assoluto'?

Per cercare di dare una risposta a questo dubbio andiamo a consultare i "sacri testi" di botanica nella nostra biblioteca, e apprendiamo quanto segue.

Dobbiamo partire da molto lontano nel tempo. La vita nella Terra apparve nell'acqua degli oceani circa 3,5 miliardi di anni fa (primi esseri viventi i "ciano-batteri" detti anche alghe verdi-azzurre), mentre il faticoso sbarco dall'acqua sulla terraferma si verificò circa 450 milioni di anni fa:

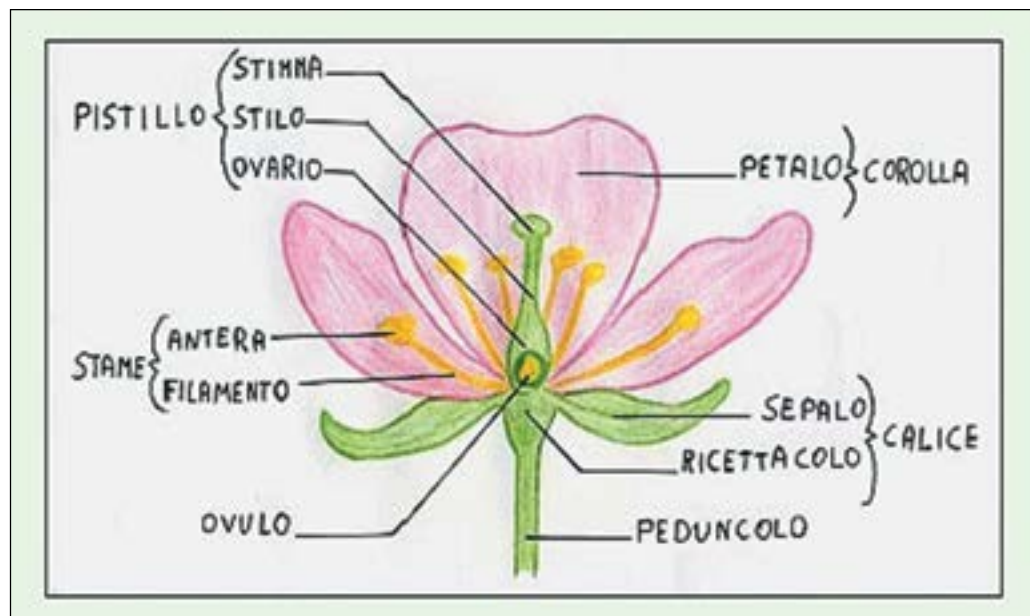
Fig.2. Schema dell' "Equinozio di Primavera" che quest'anno è indicato sul calendario in data 20 marzo. In quel giorno la durata della luce diurna è uguale a quella della notte e significa, salvo colpi di coda dell'inverno, l'inizio della stagione primaverile (schema tratto dal web: www.focusjunior.it/site_stored/imgs/0001/044/equinozio.jpg).



furono alghe resistenti alla siccità, muschi, felci ed equiseti. Circa 300 milioni di anni fa si svilupparono vastissime foreste di enormi felci e conifere (queste ultime ancora oggi molto diffuse) che per la riproduzione affidano al vento il loro polline. Ma affidare ai capricci dei venti la dispersione del polline significa doverne produrre grandissime quantità. Solo circa 100 milioni di anni fa (l'“*homo habilis*” apparve sulla Terra molto dopo, circa 3 milioni di anni fa) la natura realizzò un'invenzione molto più efficiente: riuscì ad affidare il polline, prodotto in minore quantità, all'opera degli insetti alati, che avrebbero avuto la possibilità di trasportarlo per depositarlo in modo selettivo.

Però la pianta, provvista di fusto e di foglie, doveva riuscire ad attirare gli insetti nel posto giusto; a tal fine la natura creò la struttura vincente: il “fiore”. Una corona di foglie vestite di sgargianti colori attira gli insetti a posarsi sulla corolla per nutrirsi del dolce nettare, contemporaneamente gli stami depositano sul corpo peloso dell'ignaro insetto i granelli di polline che contengono le cellule maschili fertili. Queste, trasportate sugli altri fiori visitati, si appiccicano all'organo femminile, il pistillo, e raggiungono l'ovaio all'interno del quale si producono i frutti che generano i semi, in grado di realizzare la riproduzione della pianta (Fig.3). I bellissimi fiori multicolori delle

Fig.3. Schema della struttura del fiore, che contiene sia gli organi maschili (gli stami con il polline) sia l'organo femminile (il pistillo con l'ovaio contenente gli ovuli) (schema tratto dal web: <http://blog.erscuola.it/messaggio.aspx>).



primule hanno proprio questa funzione. Si tratta di piante particolari in quanto sono fra le prime ad inaugurare la fine del gelido inverno, e in quel periodo dell'anno hanno serie difficoltà a trovare insetti in grado di impollinarle. In natura sappiamo che l'obiettivo principale della vita è la riproduzione e la conservazione della specie. Ecco che entrano in gioco i colori sgargianti dei fiori che, in competizione con quelli di altre piante che stanno fiorendo, hanno la

funzione di richiamare l'attenzione dei rari insetti che volano nell'aria e invitarli a posarsi sul fiore. Così abbiamo capito l'origine e la funzione della “bellezza” nei fiori. Tuttavia questa strategia non sempre va a buon fine, causa la scarsità di insetti; infatti lo scrittore e poeta inglese William Shakespeare (1564-1616) nella commedia-romantica “*Racconto d'inverno*” (1611) così si esprime: «...*pallide primule che muoiono nubi...*» (2). Fortunatamente la natura ha soluzioni anche per le primule

Fig.4. Questa e le seguenti fotografie ai fiori di primula sono state scattate nei primi giorni di aprile 2018 nel prato che circonda la nostra casa: sono poste in sequenza secondo la gradazione dei colori. Qui una primula bianca (foto Paolo Michelini).



“nubili”. Infatti, dopo che le foglie e i fiori si sono seccati a causa del clima, le radici rimangono nel terreno e si conservano integre per l'anno successivo. In termine botanico la primula è definita una pianta “perenne”, il che non significa che sia una pianta immortale, ma semplicemente che vive più di due anni.

Caratteristiche botaniche e proprietà terapeutiche

La primula è un *genere* di pianta facente parte della *famiglia* delle *Primulaceae* che comprende

circa 500 specie (465 specie per l'esattezza, togliendo dal conteggio i numerosi ibridi e varietà create a scopo ornamentale) alte da pochi centimetri fino ad alcuni decimetri, tutte con fiori coloratissimi.

I fiori sono ermafroditi, ossia contengono sia gli organi maschili, gli stami, che quelli femminili, pistillo con ovario. Il calice, peloso e resistente, è diviso in 5 sepali. La corolla, più lunga del calice, è costituita da 5 petali. Anche gli stami sono 5, inseriti direttamente nella corolla in posizione opposta ai petali. L'ovario si trova nella parte

inferiore del pistillo, con un unico ingresso che conduce a numerosi ovuli.

All'interno del fiore è presente un nettare dolce e lievemente profumato che può attrarre tutti gli insetti, in particolare le api e le farfalle, anche quelle notturne.

Le principali specie sono le seguenti: *Primula Veris*, *Primula Vulgaris*, *Primula Auricula*, *Primula Hirsuta*, *Primula Spectabilis*, *Primula Farinosa*, *Primula Minima* ... e tante altre, con una incredibile varietà di colorazione dei fiori, che naturalmente in questa sede non ci

è possibile elencare e descrivere. Noi, scattando le fotografie, le abbiamo disposte in una sequenza secondo i colori: primula bianca (Fig.4), gialla (Fig.5), rosa (Fig.6), rossa (Fig.7), lilla (Fig.8).

La primula oggi è usata nella medicina naturale per le sue **proprietà terapeutiche**.

E' utile per curare i disturbi alle vie respiratorie, come raffreddore, mal di gola, tosse e bronchite. Si assume sotto forma di tisana. Si possono usare i fiori freschi raccolti nei prati, oppure acquistarli essiccati in erboristeria.

Fig.5. Primula colore giallo (foto Paolo Michelini).



Fig.6. Primula colore rosa (foto Paolo Michelini).



La primula nella storia e nella poesia

L'interesse per la primula, simbolo dell'inizio della primavera e del rinnovamento, ha una lunga storia. Plinio il Vecchio (vissuto fra il 23 e il 79 d.C.), il più grande conoscitore del mondo vegetale nella Roma antica (scrisse una monumentale opera di 37 volumi intitolata "Naturalis Historia"), affermava che con tisane e impiastri di foglie e petali di primula si potevano combattere i reumatismi e l'insonnia, mentre l'impasto di petali sul viso era

portentoso per le rughe (3). Successivamente, nel Medioevo, il termine 'primula' compare per la prima volta nell'anno 1050 circa in un trattato a carattere didattico-didascalico scritto in latino, intitolato "Regimen Sanitatis Salernitanum" (di autore sconosciuto). Nel trattato vengono esposte le indicazioni della Scuola di Salerno per tutto ciò che riguarda le norme igieniche, il cibo e le erbe con relative indicazioni terapeutiche. La primula viene citata come ottimo rimedio per curare la paralisi e la gotta (4).

L'Inghilterra ha storicamente celebrato la bellezza della primula, in quanto è una delle poche piante in grado di fiorire e di resistere in un clima freddo e umido. Un membro della Camera dei Comuni inglese, Lord Randolph Churchill (1849-1895) padre del più famoso Winston Churchill (1874-1965), adottò nel 1884 la 'primula' come simbolo di un'organizzazione finalizzata alla diffusione in Inghilterra dei principi del Partito Conservatore, che venne chiamata appunto "Primrose League" ("Lega della primula"), e

questo simbolo permane ancora oggi (5).

Nella poesia la 'primula' è stata esaltata da molti poeti. A noi è piaciuta in particolare la poesia scritta dalla nota poetessa e scrittrice **Ada Negri** (1870-1945), che è anche ricordata per essere stata la prima e unica donna ad essere ammessa, come socia a vita, alla Reale Accademia d'Italia, fondata con il compito di promuovere e coordinare il movimento culturale italiano (6).

Fig.7. Primula colore rosso (foto Paolo Michelini).



Fig.8. Primula colore lilla (foto Paolo Michelini).



Primule

*Sbocciano al tenue sole di marzo
ed al tepor dei primi venti,
folte, a mazzi, più larghe e più ridenti
de le viole.
Pei campi e su le rive,
a piè de' tronchi, ovunque, aprono a
bere
aria e luce anelando di piacere,
le bocche vive.
E son tutti esultanza
per esse i colli;
ed io le colgo a piene mani,
mentre mi cantan per le vene
sangue e speranza.*

Note

(1) Guido Vitali, *Cantano i miti - poesia e leggenda nell'antica mitologia*, 1953

(2) Loredana Matonti, *Quando una primula fa primavera...*, 2014 (dal web:

<http://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/natura/piante/item/181-quando-una-primula-fa-primavera>)

(3) *Ibidem*

(4) *Ibidem*

(5) *Ibidem*

(6) Il testo della poesia di Ada Negri è tratto dal web: <http://www.filastrocche.it/contenuti/primule/>

Note bibliografiche

AA.VV, *I vegetali - Enciclopedia Italiana delle Scienze*, Novara, 1968

AA.VV, *Fiori spontanei in Italia*, Milano, 1983

Maria Teresa Della Beffa, *Fiori di montagna*, Novara, 2001

Christine Jaitner, *Fiori di prato*, Trento, 2004.

Aforisma

«Se potessimo vedere chiaramente il miracolo di un singolo fiore, l'intera nostra vita cambierebbe.»

(Buddha - "l'illuminato")